Anno XLIII — Sabato 16 gennaio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 14

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Il silenzio d'oro

Traduciamo dalla Cronique, *giornale socialista quotidiano di Bruxelles, questo articolo:*

Il Re e la Regina sono tornati a casa senza dire una parola. Questo monarca era alla caccia quando gli portarono la notizia della catastrofe di Messina; la sua consorte era intenta alle ordinarie occupazioni; egli depose il fucile, essa lasciò il ricamo; partirono. Ciò che fecero laggiù lo si sa; essi hanno riabilitato il mestiere di Re; hanno incarnato l'ideale dell'esistenza superiore; sono stati i tipi rappresentativi.

Egli ha impersonato il dovere; la bella Montenegrina ha trasfuso la bontà attenta e cosciente e nel turbine del disastro il popolo si è rivolto, come a una certezza a una speranza, alla immagine eroica di questa coppia augusta ed umana.

Viva il Re! signore, *Viva la Regina!* signora, e che voi ritroviate presso i vostri figli le briciole di bontà che avete abbondantemente gettato ai disperati. Il povero uomo che morì solo, non so dove, se a Messina o a Reggio, fra i cadaveri sfigurati dei suoi, e che per chiudere gli occhi senti le soavi dita di Regina e di donna, in mezzo a quell'orrore della terra, si sarà diggià creduto in paradiso.

L'umanità ha contratto un debito verso il Re e la Regina d'Italia.

Il Re d'Italia ha fatto il suo dovere, va benissimo; egli l'ha fatto senza discorsi, ed è ammirabile. Egli non ha scagliato parole contro le forze malvagie, non le ha maledette; egli le ha combattute con ogni sua possa. Il silenzio dei popoli, si dice, è la lezione dei re; il silenzio di questo Re fu la lezione degli dei, o degli imperatori.

Vorrei che l'umanità, la quale attesta la sua simpatia all'Italia, trovasse il mezzo di testimoniare la sua ammirazione al Re e alla Regina d'Italia.

Bob.

Dissepolti vivi dopo diciannove giorni

Messina, 15. — La piazza Purgatorio è come tutte le altre della città piena di macerie. Stamane nessun pensava che dal buio delle rovine del palazzo ch'è di fronte alla Chiesa potesse uscire un ragazzetto di nove anni, certo Francesco Minizzolo. Il misero fanciullo rinchiuso in una tomba da 19 giorni, stamane, grattando con una mano, faceva un forellino e vedeva luce. Con indicibile ansia riuscì a rimuovere le pietre e il terriccio sbucando all'aperto. Sulle prime rimase smarrito nel vedersi sopra le macerie, ma poscia si riebbe alla vista della chiesa che sapeva essere vicina alla sua casa. Alle deboli grida, accorse un capitano del 34.o fanteria con alcuni militari che lo condussero subito a bordo del *Savoia.* Fu messo nel bagno e poscia vestito e ristorato.

Il ragazzo ha quindi raccontato la tremenda scena, avvenuta, la mattina fatale. Ha detto che la madre morì schiacciata. Rimasero però sotto una specie di volta lui e due sorelle, Giovanna di 20 anni e Natalina di 12. Essi avevano a portata di mano delle cipolle, del vino, acqua e olio.

Così vissero fra le ansie e terrori chiedendo spesse aiuto fino a stamane. Fu subito organizzato il servizio di salvataggio e si recarono sul luogo il generale Pertinati, il colonnello Salvatori con un drappello di soldati del 82.o fanteria vennero salvate le due sorelle e trasportate con due barelle sul *Savoia.* La Natalina stringeva ancora fra le mani un libretto di preghiere, la Giovannina piangeva. Confortate da tutti e poi ristorate con caffè e *cognac* le povere creature poterono unirsi col fratellino. Si abbracciarono piangendo e domandarono di potere informare il loro padre Niccolò che sta da parecchio tempo in America della loro salvezza.

Questa è la dimostrazione più eloquente che non si sarebbero mai dovuti sospendere gli scavi per il salvataggio.

Un prete eroico

E' monsignor Mazzacuva, arciprete di Gallina, piccolo paese presso Reggio Calabria. La notte del disastro scrive il *Giornale d'Italia* lo colse, come ogni altro mentre dormiva. La sua canonica è crollata, la chiesa pure; il povero parroco, ferito e sbalzato quasi nudo sulla strada. Ma egli non si scoraggia. Copertosi appena le membra lacere e con la testa fasciata si dà attorno per il piccolo paese, a chiedere notizie dei suoi parrocchiani, ad incuorare i superstiti e ad attenuare le calamità.

I morti giaciono insepolti in pose strane ed orrende, i feriti gemono senza soccorso: le autorità o mancano o sono tra i feriti o sono sparite o impotenti.

Che fare?

Il pio, valoroso sacerdote, spalanca le porte della sua casa, piene di masserizie, di indumenti e di viveri e li distribuisce al popolo. Poi con l'aiuto dei più animosi, comincia il salvataggio. Ristora alla meglio i feriti; improvvisa qualche tenda o riparo.

Quindi si dà alla ricerca e dissepellimento dei cadaveri di cui è ingombra ogni strada e tutto il paese. Qui la popolazione si arresta e non lo segue. Ma egli la riprende, e impugnate una vanga, comincia l'opera dando un esempio imponente, che costringe tutti lagrimando al lavoro. Poi si toglie pel primo sulle spalle un cadavere e tutti lo seguono.

— Eh! che — egli dice — non sono forse cristiani? E non debbono da cristiani essere sepolti?

Il paese commosso dimentica ogni dissidio e si stringe attorno a lui; che provveduto ai morti e ai feriti, pensa ai superstiti, stretti dalla fame e dalla pioggia e dal freddo; e a capo di uno stuolo di gente si porta a Reggio, si presenta alle autorità militari e civili, chiedendo aiuto e soccorso pei miseri.

Gli aiuti ch'egli ebbe sono ancora molto scarsi, ma il suo cuore e la sua attività sono grandi.

LA MORTE DI STEFANO CANZIO

Roma, 15. — I giornali del mattino dedicano affettuose necrologie al generale Stefano Canzio. Il «Popolo romano», dopo di avere ricordato la sua opera di valoroso soldato nelle campagne dell'indipendenza, dice che ebbe amici in ogni partito politico e che lascia, insieme con una tra le note più simpatiche della leggenda garibaldina, il migliore ricordo in quanti lo conobbero.

Il *Messaggero* scrive: Con Canzio muore una delle più nobili ed eroiche figure dell'epopea garibaldina. Sarà sempre ricordato.

Genova, 15. — I giornali dedicano lunghi articoli necrologici al generale Canzio ricordandone la vita e l'opera quale patriota e soldato garibaldino; quale presidente del consorzio autonomo del porto. Sono tutti concordi nel riconoscere che la sua scomparsa costituisce una grande perdita per l'ente cui era capo. Il porto, allo scalo dei carboni al porto nuovo, gli agenti del consorzio e gli scaricatori di carbone si astennero stamattina dal lavoro in segno di lutto.

—

Nobile e fiera figura di garibaldino, figlio del pittore Michele Canzio, Stefano Canzio iniziò la sua carriera militare arruolandosi nel 1859 nei Carabinieri genovesi, e fu sempre a lato del generale Garibaldi in tutte le campagne del 1859 e del 1870.

Prese parte a molti fatti d'arme, specialmente a Digione, dando prove di ardimento e di valore guerresco.

Addetto prima al quartiere generale, passò poi al comando della prima brigata.

Costituitasi finalmente l'Italia ad unità di nazione e cessato il fuoco delle battaglie, il generale Canzio con la moglie Teresita, figlia del generale Garibaldi, tornò alla sua Genova ed ebbe più volte dal governo onorifichi incarichi ed alti uffizi, quali la direzione delle saline di Volterra.

Proclamata dal Parlamento nazionale l'autonomia dell'amministrazione del porto di Genova, il generale Canzio, nel luglio del 1903, ne fu eletto presidente, adempiendo ai doveri dell'alto suo ufficio fino all'ultimo momento della sua vita.

Per quanto possedesse in sommo grado tutta quella libertà di atti e di parole che formano la dote dominante del carattere genovese quando si dà alla politica, pur tuttavia il generale Canzio era in buona relazione con persone d'ogni opinione politica.

Stefano Canzio aveva 73 anni.

Le ultime trovate della moda parigina

Le gonnelle pantaloni — I cappelli sciolti

L'apparizione di una nuova moda ha fatto ultimamente molto chiasso a Parigi. Figuratevi: dei calzoni per signora!... o indumenti più o meno a questi somiglianti.

Del resto i calzoni non attirerebbero l'attenzione di più che non lo facciano già quei vestiti così attillati e che vorrebbero dare ad intendere che coprono le linee... che devono essere coperte.

Un tempo, il privilegio di indossare calzoni, a Parigi, era riservato alle pittrici ed alle dottoresse.

Ma ora le più eleganti sarte parigine hanno messo da parte ogni convenzionalità, e vestono le più audaci mondane con abiti combinati, aperti davanti da formare calzoni, benchè concedano ancora alla decenza un telo solo nel dietro che formi coda.

E l'impressione che hanno destato alcune graziosissime parigine in *jupes pantalons* può paragonarsi alla comparsa di quei certi Direttori... o meglio di quelle certe gambe apparse la scorsa primavera.

Altra moda strana è apparsa a Parigi da alcune pettinatrici in voga, ed è già stata adottata da tre mondane vedute sere fa nel palco di un teatro. Consiste nel portare semplicemente i capelli giù per le spalle.

Ed ecco la volta che ognuno, a meno di non voler mettere parrucche, dovrebbe mostrare *solo* i propri capelli. Certo sarebbe una moda da adottarsi per donne molto giovani, perchè questo ritorno all'infanzia sarebbe ridicolo in persone alquanto... o anche troppo mature.

E resterebbe poi sempre il rimpianto per l'uomo di non poter sciogliere lui solo i capelli della sua donna e di non potere lui solo contemplarli attorno le spalle bianche.

Prenderanno vigore queste due novità?... Chi vivrà, vedrà.

Mac

Cronaca provinciale

Da VALVASONE

Terremoto — Pompe... funebri Scuole serali

Ci scrivono in data 14:

La notte scorsa, il terremoto fece balzar più d'uno fuori del letto. Perfino le galline si spaventarono! Così mi dissero. Le mie... non si mossero; ed io, che stavo scrivendo a pianterreno, non mi accorsi di alcuna scossa.

**

Solenni pompe funebri dovrebbero rendersi alle pompe... dei nostri pozzi; sempre moribondi, che non funzionano, o danno sabbia invece di acqua. E' il carnevale delle serve e delle contadine, che attendono in folla per turno, danzando intorno allo sfortunato pozzo.

**

I nostri studenti, dopo il Natale, non frequentano più le scuole serali; perciò si sono dovute sospendere.

Eppure, ora che tutti i contadini hanno preso confidenza con le cambiali, dovrebbero aver interesse ad imparare a leggere, per non restare imbrogliati.

J. von V.

Da S. DANIELE

Società operaia — Decesso

Ci scrivono in data 15:

Domenica scorsa si riunì l'assemblea di questa Società operaia per provvedere, in seconda convocazione, alla nomina del Presidente, di dodici consiglieri, rinunziatarii, e di due sindaci. Concorse alle urne un centinaio, circa di soci. Ecco l'esito dello scutinio.

Presidente: Felice Bianchi.

Consiglieri:

Asquini Nino, Cedolini Antonio, Corelli Francesco, di Filippo Pietro di Giuseppe, di Filippo Sante, Ermacora Pietro, Peressini Francesco di Francesco, Rossi Nicolò, Sivilotti Giacomo, Sgoifo Vittorio, Varisco Ulisse, Zaghis Giulio.

Sindaci: Angelo Antonio e Pellarini Pietro.

**

Ieri alle ore 15 venne accompagnata all'ultima dimora la salma di Luigi Tabacco. Aprivano il corteo le insegne religiose, seguiva la banda di Madrisio, quindi delle bellissime corone della moglie, delle figlie e la nuora, la sorella, i nipoti al caro nonno, i nipoti Alessandro, Angelo, Francesco, Alfonso, famiglia Simonetti, poi la Confraternita del SS.mo di cui il defunto era membro, quindi il clero, il carro funebre di prima classe. Seguivano i congiunti, numerosi gli amici di famiglia, poi la Società Operaia con vessillo di cui il defunto era socio. Seguiva una moltitudine di torcie.

Alla famiglia Tabacco ed in special modo al sig. Giuseppe figlio del defunto rinnoviamo le più sentite condoglianze.

— In detta circostanza il figlio ha versato L. 25 a la Congreg. di Carità e L. 25 alla Società Operaia a beneficio dell'istituendo fondo pensioni dei vecchi.

Possa il suo esempio essere seguito da altri anche in più liete circostanze.

Per l'orario della tramvia

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

La Società Veneta esercente il tram Udine-San Daniele fa orecchie da mercante alle giustissime lagnanze del pubblico contro l'inconsulto orario del tram. Così, in luogo di stabilire l'ultima partenza da Udine alle ore 17, si continua colla deplorata partenza delle 18,45, ciò che obbliga i viaggiatori che scendono lungo la linea ad attraversare di notte strade solitarie e buie. Possibile che la Società Veneta voglia insistere nel mantenere questo incomodissimo orario? Non sarebbe poi gran cosa modificare un orario di tram campestre! E nella desiderata modificazione, giova tener conto che colla partenza «prima» da Udine alle 8, si perde la corrispondenza del diretto Milano-Venezia, che in luogo di giungere qui alle 10,30 molte volte arriva alle 14, cioè con un ritardo di oltre tre ore. Perciò è necessario fissare la prima partenza dalla stazione di Udine

---

Giornale di Udine (16)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

— E perchè questo?

— Perchè?

— Dite, dite, vi prego.

— Perchè a questo mondo non v'ha felicità senza l'accordo di due coscienze, e perchè mai la coscienza di una donna onesta potrà approvare un marito che tutto sacrifica all'ambizione.

— Antonietta!

— Ah! queste sono le testuali parole da lui proferite; mi hanno troppo crudelmente ferita perchè io le dimenticassi.

Vi fu fra i due cugini un breve momento di silenzio, che diveniva più penoso mano mano che si prolungava. Antonietta camminava cogli occhi chini sulla sabbia, e l'onda che con moto regolare veniva ad urtare contro la riva segnava per lei il tempo che scorreva, come l'avrebbe fatto l'oscillazione di un pendolo, ogni flusso era una scossa al cuore.

Gastone, vicino a lei, la osservava colla coda dell'occhio ma senza far mostra di guardare.

Così camminando, erano pervenuti ad un piccolo promontorio, ove i macigni staccatisi dallo scoglio e rotolati in mare coprivano la fine arena della spiaggia. Dinanzi a quell'ostacolo si arrestarono, e come animati da uno stesso pensiero, si voltarono per tornare indietro.

Per tal modo si trovò interrotta la loro meditazione, e come più non seguitavano macchinalmente il loro cammino andando sempre diritto, così non seguitarono pure il filo dei loro pensieri.

— Ed alla fine, disse Gastone, ripigliando il discorso al punto in cui l'avevano lasciato, quale fu la conclusione di quel lungo colloquio, giacchè voglio credere che una conclusione ci sia stata!

— Pur troppo!

— Ebbene, fate ch'io la conosca... dopo l'opinione espressa dallo zio a mio riguardo, questa conclusione, qualunque sia, non mi parrà troppo accerba.

— Questa conclusione ci colpisce entrambi.

— Si oppone al nostro matrimonio?

— Ecco le parole stesse di papà: Gastone sarà deputato... forse sarà ministro, per me egli non è più l'uomo che io vorrei sposo di mia figlia.

— Pare che ora le mire dello zio aspirino molto in alto se un deputato non gli basta!..

— Ben sapete che i suoi sentimenti non sono ispirati dall'ambizione, ma piuttosto dalla paura stessa e dallo sprezzo dell'ambizione.

Senza rispondere, Gastone alzò le spalle e battè del piede sull'arena con collera.

Antonietta continuò:

— A queste parole ne aggiunse poi altre. Mi disse che voi sareste venuto a passare con noi una parte delle vacanze, e che io dovrei approfittare dell'occasione per studiarvi a fondo; allora soltanto gli avrei parlato di voi per rispondergli che cosa avevo deciso.

— Che è quanto dire che io sono qui in prova.

— Gastone!

— Se la sorte vorrà che io sia d'accordo con certe idee che non conosco, forse vi sposerò, se poi sarò trovato in urto con quelle idee, è cosa stabilita che non vi sposerò. Parmi che nella Bibbia vi sia una storia consimile; un genere che serve in casa dello suocero non so quanti anni...

— No Gastone, vi prego!

— E che cosa dovrò fare per piacervi? Dite, parlate, poichè la mia sorte dipende da voi. Devo forse attraversare i mari per andare ad uccidere qualche mostro favoloso e portarvene i denti?

— Voi scherzate, Gastone, mentre io trattengo a fatica le lagrime.

Il contrasto fra quei due infatti era grandissimo.

Mentre ella mostravasi abbattuta dal colpo che li coglieva entrambi, piena di desolazione pel presente e di angoscia per l'avvenire che si preparava, Gastone dal canto suo dava a divedere più collera che dolore. Alzati gli occhi su di lui, ella indovinò il sentimento che lo agitava. Allora crollando mestamente il capo soggiunse:

— Voi siete un uomo, e non vi lasciate abbattere, mentre io donna, non so fare altro che disperarmi.

— Perciò, egli disse, senza mostrarsi commosso da quegli accenti, le relazioni in cui dovremo vivere sono queste: io, un oggetto da studiarsi, voi un giudice. Ebbene, studiatemi, io mi do nelle vostre mani. In quale punto volete interrogarmi? Quando avremo passato in rassegna tutto ciò che può offrire argomento alla critica, comunicherete allo zio il vostro verdetto. Da che cominceremo noi il nostro esame? dalla morale? dalla teologia?

Vi dichiarò intanto che io sono d'avviso che padre e madre debbono far battezzare i loro figli: è in piena regola.

Antonietta lo guardò con dolorosa meraviglia, e camminava a fianco di lui senza trovare una parola di rispondere. Rifatto il cammino già prima percorso, erano giunti rimpetto al monticello di conchiglie, intorno a cui avevano lasciato il signor Hérand, Gastone si volse da quel lato ed additandolo ad Antonietta:

— Guardate là, mio zio, disse; egli tiene dietro coll'occhio all'interrogatorio che voi mi fate subire in questo momento. Peccato che non accompagnamo le parole con un po' di pantomima... allora egli potrebbe anche comprenderci. Io, colla mano sul cuore e la gamba tesa, che protesto della mia innocenza, voi, che crollate il capo con ostinazione, per dirmi che non credete alle mie parole e che vi abbisognano delle prove.

In fatti, il signor Hérand se ne stava ritto dinanzi al suo cumolo di conchiglie; ma in luogo di zapparvi intorno teneva fiso lo sguardo nella direzione della spiaggia.

(Continua)

alle 8.30. Interpretando il vivo desiderio del pubblico, noi continueremo ad insistere su codesta modificazione, finchè essa verrà accordata.

Da TARCENTO
Funebri Tami

Ci scrivono in data 14 (ritardata):

Oggi nel pomeriggio, tutta Tarcento accorse a rendere l'estremo vale alla salma del dott. Angelo Tami, decesso qui, all'età di 77 anni.

Fra i molti presenti noto, il sig. Armellini Luigi fu Giacomo, il sig. Antonio Candiagr, il sig. Armellini Giusto, il Giuliano tenente di Finanza, il sig. Italiano Strongarone, il dott. Lucio Fornera il sig. Luigi Pontelli, il sig. Francesco Andreoli, il sig. Alceo Morgante, il sig. Asti Girolamo, il sig. Virgilio Bortoluzzi, il sig. Manlio Morgante, il sig. Domenico Pelizzoni e moltissimi altri.

Reggevano i cordoni il sindaco sig. Serafini, l'assessore Pividori, l'avv. Luigi Perissutti, il cav. magg. Basta, e il sig. Vincenzo Armellini.

Molte le corone: La vedova Caterina Bearzi; i figli Gino Corrado e Tomaso; la figlia Anna Benz e Consorte; sig.ra Anna De Toni; famiglia Biasutti; sig. Zeffiro del Fabbro; le nipoti De Toni; famiglia Colloredo.

Lungo il passaggio del mesto corteo, molti negozi erano chiusi. A esequie finite il funebre convoglio mosse alla volta della vostra città.

—

Alle ore 16.30 il carro funebre recante la salma del dott. Angelo Tami giunse alla porta Gemona ove sostò per ordinare il corteo.

Vi erano il sig. Francesco Orter, il co. Giuseppe Colloredo-Mels, l'avv. cav. uff. Luigi Schiavi, l'avv. Colombatti, il co. Della Porta, il sig. Lucio De Gleria, l'ing. Scoffo, il nob. Sebastiano Vintani, il sig. Duodo nob. Gio. Batta, il dott. Carlo Someda, l'avv. Giovanni Levi, il sig. Gino Giacomelli ed altri.

Seguivano il carro funebre i figli e i parenti dell'estinto.

Per la via di circonvallazione esterna il funebre corteo si diresse al Camposanto ove la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Condoglianze alla vedova, ai figli e ai Congiunti.

Da PORDENONE
Gli alloggi per i militari

Ci scrivono in data 15:

Furono tra noi il generale Olea e il capitano Milani, onde procedere alla ricerca degli alloggi per il reggimento di cavalleria che prenderà sede fra noi.

Avendo la ricerca dato esito negativo si stabilì, in attesa dell'erezione della caserma, della quale sono già iniziati i lavori, di far sostare il reggimento a Spilimbergo e a S. Vito al Tagliamento.

Da CODROIPO
Prossima venuta di militari

Ci scrivono in data 15:

Si trova qui una Commissione militare che stà trattando col Comune per provvedere d'alloggio a due squadroni di Cavalleria, che qui avrebbero sede fissa; il reggimento risiederebbe.

Da RIVIGNANO
Minaccie a mano armata

Ci scrivono in data 15:

Fra Alvisio Bonfiglio e il figliuolo Umberto, non corre buon sangue, causa questioni d'interesse.

L'altro giorno l'Alvisio, armatosi d'una roncola minacciò il figlio che spaventato si diede alla fuga.

L'Alvisio fu denunciato.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale
(Udienza del 13 gennaio)

I balli di Avasinis finiti a colpi di roncola

Presidente Zamparo — Giudici Messa e Pampanini — P. M. Schiapelli — Canc. Casadei.

Pare impossibile, ma pure è vere, che quella regione di *mezzi-Carnielli*, dia più da fare al Tribunale, che non tutto il resto del Circondario di Gemona.

Era la sera del 26 Gennaio ed in quella borgata al suono di due distinte orchestre, composte di una armonica ciascuna, erano piantate due feste da ballo. Mentre si stava in una danzando magari coi stivaloni e col frak rappresentato da qualche tirolese impermeabile, avvenne che certo Antonio Orlando, abbandonando il suo Teatro (forse costituito da un toglat fienile) recossi in altra località il di cui caporione era il suonatore d'armonica Valentino Tibidoi assieme ad altri soci.

L'Orlando, più o meno furiosamente, introdottosi nell'altrui località chiese di ballare a pagamento.

Ma il prezzo di 30 centesimi per ballo non gli garbò.

I suoi compaesani che lo tengono per un accattabrighe gli intimarono di uscire, serbandosi essi per conto proprio le belle danzatrici.

Or bene, ne conseguì il fatto che l'Orlando Antonio consegnò a Tibidoi un paio di coltellate che lo tennero 52 giorni ammalato e l'altro gli regalò delle legnate che per otto giorni n'ebbe il suo bisogno.

L'interrogatorio degli imputati (che sono cinque) è molto lungo, poichè viene fatto a scaricabarile, suffragato dalle contestazioni degli avvocati, entrambi costituitisi P. C Caratti da una parte e Bertacioli dall'altra.

Siccome tutto si riassume in uno dei soliti pettegolezzi che avvengono fra le nostre donniccìuole non crediamo valga la pena di riportare l'interrogatorio dei cinque imputati.

Diremo solo che una roncoletta fu presentata in Tribunale e fu detto non esser quella adoperata dall'Orlando la la quale era molto più grande ed a molla fissa mentre i due periti, dott. Liuzzi e prof. Chiaruttini, affermarono concordemente che la roncola in giudiziale sequestro era «quantum sufficit» per sbudellare qualunque più o meno galantuomo.

Fra gl'imputati vi fu certo Della Casa Valentino che disse: Io sono stato ferito nelle... vesti (*ilarità*).

Fra i testi vi furono di quelli che fecero le loro deposizioni, come sono usati a dire il Rosario, senza nemmeno attendere le domande del Presidente, e gli avvocati che assistono «extra causa» se la ridono.

A festa finita il Tribunale condannò Orlando Antonio difeso dall'avv. Caratti, a mesi 5, giorni 17 di reclusione ed a tutti gli accessori, Di Doi Pietro Stella e Di Doi Pietro Teres alla multa di lire 50 ciascuno con obbligo di pagarla in unione alle spese entro 3 mesi.

Estorsione

Moreale Antonio e Lorenzo, zio e nipote, falegnami, (di S. M. la Longa, erano imputati di avere nel Maggio 1908 tentato di costringere il sig. Antonio Disnan di Cussignacco, ed ora abitante in Udine in via Savorgnnna a consegnare del denaro minacciandolo di gravi danni alla persona, e ciò mediante lettera onde ottenere l'intento. minacce ripetute anche personalmente.

Ricorderemo che si ebbe già un processo per simile causa e che l'Antonio Moreale fu condannato.

Il giovane dice che non fu istigato da nessuno a scrivere quelle lettere intestate: *Caro papà*, ma che lo fece di moto proprio e coll'intendimento di avere perdei denari recarsi oltremare.

Il Moreale sostiene che Disnan. ebbe relazione con sua madre ed ultimamente afferma che gli avrebbe dato L. 1500 per spedirlo in America.

Avviene un battibecco fra l'avv. Contini, rapp. la Parte Civile per conto del Disnan e gli avv. Bellavitis Antonio e Celotti in difesa dei Moreale.

Disnan dice che quando nacque il bambino fu confinato altrove, poi non lo vide più.

La serva venne con prepotenza ad esigere i suoi diritti.

Si escutono pochi testi, la maggior parte inconcludenti.

Il P. M. fa una vagliata requisitoria, naturalmente convalidata dall'avv. Contini chiedendo la condanna per Antonio a mesi 18 e per Marcello a mesi 9 di reclusione.

I difensori chiedono l'assoluzione dei loro patrocinati.

Il Tribunale condannò Antonio Moreale, cumulativamente ad anni uno, mesi 6 e giorni 13 di reclusione, inaspriti con un sesto di segregazione cellulare oltre i relativi accessori, ed assolve il zio Moreale Marcello.

L'Antonio ricorrerà in appello.

Pretura I mandamento
Vice Pretore nob. Mario Bellavitis.

I furibondi parrocchiani del Redentore

Plai Giovanni fu Giacomo d'anni 23, di Via Villalta, Vuanini Pietro fu G. B. d'anni 41 falegname di Via Cicogna, Rumignani Giuseppo fu Nicolò d'anni 44 calzolaio di via Zorutti, Moro Luigi di Giacomo di anni 23 barbiere di via Villalta, e Monterisi Leonardo fn Antonio di anni 41 oste di via Villalta, sono imputati i primi due di ingiurie per avere il 27 ottobre 1908 ingiuriato il Monterisi, chiamandolo spia, vigliacco, canaglia, egoista ed il primo anche per avere appellato il Monterisi «spia governativa» inoltre di minaccie per avere nelle stesse circostanze minacciato il Monterisi con le parole: «Scendi abbasso vigliacco».

I primi quattro di lesioni per avere sempre in detta occasione colpito il Monterisi con pugni senza produrgli conseguenze coll'aggravante della recidiva specifica pel Plai; il quinto di lesioni minaccie, e porto d'arma senza licenza.

Il Monterisi si costituì P. C. con l'avv. Bellavitis nob. Antonio.

Gl'imputati sono difesi dagli avvocati Contini e Zagato.

Sentenza

Plai Gio Batta fu condannato a lire 40 di multa ed accessori completi. Monterisi Leo a lire 60 di multa e spese nonchè 30 per costituzione di P. C. applicata poi la legge Ronchetti.

UN CONCORSO bandito dall'Istituto Ven. di Scienze e Lett.

E' aperto un concorso per l'anno 1909 presso il R. Istituto Veneto di scienze lettere e Arti a tutti i fabbricatori e manifattori delle venete provincie che si presentassero con l'introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni e miglioramenti a quelle esistenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione, attestata da speciali certificati.

La domanda d'ammissione al Concorso, stesa su carta bollata da cent. 60, dovrà essere prodotta non più tardi delle ore 16 del giorno 31 gennaio 1909 alla Cancelleria del R. Istituto corredata dei documenti accennati nelle norme per concorso che possono essere richieste alle suddette Cancellerie Palazzo Loredan Campo Francesco Morosini.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 gennaio ore 8 Termometro +4.2
Minima aperto notte +3.1 Barometro 752
Stato atmosferico: nebbioso Vento N.
Pressione: crescente Ieri: coperto
Temperatura massima: +5.2 Minima: +2.5
Media: +3.87 Acqua caduta 0.4

Udine e il Friuli per i fratelli di Calabria e di Sicilia

L'opera del Comitato Veneto

Telegrammi da Reggio Calabria descrivono con parole d'ammirazione l'opera del comitato veneto-trentino andato col *Manin* a soccorrere quei disgraziati.

La popolazione espresse la sua viva riconoscenza ai rappresentanti del comitato che continuano alacremente a distribuire viveri ed indumenti.

Si organizzarono anche speciali squadre di soccorso per i paesi montaai e per quelli lungo la costa ed anche qui tutte le popolazioni si sono profondamente commosse.

—

Al Comitato Veneto-Trentino pervenne il seguente telegramma da Reggio Calabria:

«Continua lo sbarco e distribuzione di ogni genere, malgrado la iettattura continua del tempo. Continua con carovane di muli la spedizione e con le torpediniere in ogni punto della Calabria. Spero per domani che la ferrovia sia riattivata. — *Foscari*.»

—

La sottoscrizione del Comitato Provinciale friulano ha raggiunto una bella cifra. Ma non bisogna arrestarsi; il Comitato Veneto-Trentino compie a Reggio la sua missione fra le benedizioni del popolo dolente. La prova fatta dai nostri rappresentanti sul luogo incoraggia a preparare un altro carico, simile al primo.

E quanti possono faranno bene a ripetere la sottoscrizione.

La squadra triestina

E' giunta qui dalla Calabria la squadra dei volontari triestini che tornano a casa.

Le loro maschie figure portano l'impronta dello strapazzo fisico e della impressione morale avuta in mezzo a quell'orrore della Terra. Essi hanno operato assieme alla squadra dei medici fiorentini nel salvataggio e nel soccorso dei paesi della montagna in alcuni dei quali giunsero primi.

Ma di questa nobile impresa fraterna dei triestini, sempre pronti e fra i primi in tutte le azioni di solidarietà e dignità nazionale, parleremo più a lungo domani.

A questi buoni e forti che onorano la città nativa, diamo l'affettuoso e grato saluto fraterno.

Comitato provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 103,793.55.

Raccolte dal signor Natale Rovina L. 24.10, Comitato di Feletto Umberto 265.01, ufficiale ed agenti forestali della Provincia 104.65, Iaconissi Romano 10, raccolte in Alesso dal sig. Cucchiaro Antonio 25.94, Sindaco di Precenicco un sacco indumenti, avv. Giovanni Costattini 20, Comitato Pro Sicilia e Calabria del Comune di Caneva 486.30, Società Operaia di Maiano 50, raccolte dal Comitato di Maiano (*) 1161.16, raccolte dal giornale *La Patria del Friuli* (5. versamento) 485, raccolte dal *Giornale di Udine* (4. versamento) 590, Comitato di Travesio 573.95, raccolte nelle scuole di Cordenons 76.12, Comune di Porpetto 100, raccolte nel Comune di Porpetto 233.95. Totale L. 107,999.72.

(*) Maiano, Susans, Deveacco, L. 363.33, frazione di Pers L. 72, Casasola L. 84.85, Farla 168.30, Tiveriacco L. 93.15, Susans L. 146.37, S. Tomaso e Comerzo L. 283.15.

La serata dei filodrammatici

La Direzione dell'Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi organizzatrice della serata di beneficenza, pro danneggiati del terremoto, rende noto avere la Tipografia Fratelli Tosolini generosamente abbuonate lire 15 sul conto stampati, le quali saranno passate subito al Presidente del Comitato Provinciale.

La morte di un concittadino a Reggio

E' rimasto vittima del terremoto a Reggio Calabria Pietro Globa di Udine soldato del 22 fanteria.

La famiglia del povero estinto si trova attualmente a Bucarest, è la notizia quindi fu enunciata dal nostro Municipio allo zio Luigi Globa che abita nella vicina frazione di Paderno.

Un'intera famiglia perita a Messina

Ci scrivono da Latisana in data 15:

Il sig. Attilio Gallotti di Ronchis di Latisana con moglie e 5 figli, si trovava da dieci anni a Messina quale ingegnere del Genio civile. Una delle figlie (ne aveva due) era fidanzata e un figlio studiava legge.

Il fratello, farmacista a Ronchis, non aveva ricevuto nessuna notizia dopo il terremoto.

Ieri finalmente ad un nipote del Galletti, impiegato alla Società Veneta, giunse un telegramma dal Ministero dei lavori pubblici che dava la tristissima notizia che tutta la famiglia Galletti era perita sotto le macerie.

Una vittima del terremoto

Ci scrivono da Azzano X, 14:

A Reggio Calabria è perito Giuseppe Mio di Arcangelo della classe 1888 appartenente al 22 reggimento di fanteria.

Il telegramma che ne annuncia la morte è giunto oggi dal ministero della guerra.

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO IN PROVINCIA

Da Martignacco

Ci scrivono:

Comune di Martignacco (1. offerta) L. 50, Cassa rurale 50, Circolo agricolo 25, Unione esercenti 30, Scuole elementari di Martignacco 23.08, id. di Ceresetto 2.54, id. di Nogaredo 10.73, Scuola serale di Ceresetto 1.19, maestre di Ceresetto 5, Cotonificio Udinese 1000, Carlo Delser e f.lli 20, N. 588 operai del Cotonificio 157.30, N. 39 operai della fabbrica biscottini 10.15, Cooperativa di consumo di Ceresetto 10, F.lli co. Deciani 100, Micheloni Angelo 10, di Prampero co. comm. Ottaviano 30, N. N. di Martignacco 50, Grillo dott. Umberto 12, F. Fulvio 5, L. Fulvio 2, A. Tinscolo 2, O. Dolci 2, G. Malisani 2, Augusto Zampa 2, A. Ermacora 12, G. Ermacora 16, E. Totis 13, V. Gismano 5, E. Busolini 2, L. Franzolini 2, L. Lizzi 7, P. Sandri 1, I. Colussi 1, G. Tirindelli 2, G. B. Angeli 10, P. Mauro 8, F. Nenna 8, A. Del Negro 4, F.lli Monino 6, O. Miani 7, F. Sernagiotto 2, G. Lizzi 2, P. Dolci 2, G. Delser 2, C. Mattiussi 5, Giov. Del Negro 5, R. Zucchiatti 2, A. D. Faggioni 3, A. Piccoli 1, G. B. Zuliani 1, L. Grosso 1, V. Zucchiatti 1, Achille Zampa 2, G. Grosso 1, P. Valussò 1, E. Totis 1, I. Totis 1, A. Zuliani 1, C. Zuliani 1, F. Battello 2, N. N. 1, A. Driussi 2, A. Quadriglie 2, L. Pittolo 1, I. Pascoletti 1, C. Zugliani 1, E. Zampa 10, T. Peressini 1, N. N. 2, G. B. Michelloni 1, L. Valusso 1, N. N. 2, G. Furlani 1, A. Totis 1, L. Gasparini 1, S. Tirindelli 3, D. Puppo 1, A. D. Bernardo 1, S. Monino 1.50 U. Pierinini 10, G. Conte 1, A. Galuzzi 1, G. Desinano 2, A. Colutti 1, M. Buiatti 1, G. Sabbadini 1, F. Buiatti 1, G. D'Andrea 1, P. Liani 1, G. Colloredo 1, E. Barburini 1, G. Liva 1, G. Totis 5, A. Totis 5, G. D'Antoni 1, P. Mauro 2, A. Botter 1, G. Novello 1.70, L. Mauro 1, V. Colautti 2, R. Pagnutti 5, O. Pittoritti 2, V. Bertolano 1, C. Gregoris 1, G. Gregoris 1, M. Zilli 2, Pi Pagnutti 1, F. Padovano 1, V. Pagnutti 1, G. Pagnutti 1, G. Zoratti 2, G. Padovano 1, B. Zoratti 4, A. Giuseppini 1, L. Stella 1, L. Gregorio 2, G. B. Zucchi 1, A. Sabbadini 1, G. Pagnutti 1, A. Ellero 1, B. Miani 1, P. Gigante 1, D. e M. Rizzi 1, G. B. Bulfoni 1, F. Bulfoni 1, L. De Colle 1, B. Del Fabbro 1.30, G. Infanti 1, C. Pedrussi 1, C. Orioli 1, C. Monino 1, C. Malisani 2, P. Puppo 1, A. Puppo 1, L. Liani 1, P. Meseglio 2, P. Piccoli 1, C. Rodaro 1, L. Però 1, N. Puppo 1, C. Puppo 1, G. Marini 2, G. Gaspardis 5, U. Dorta 1, A. Pagnutti 1, M. Wild 5, G. Galliussi 1, G. Toso 1, M. Rizzi 1, V. Zorzi 1, P. Colombo 1, G. B. Della Vedova 5, M. Del Mestre 1, F. Colombo 1, A. Griandussi 1, F. Fusar 1, famiglia Visca 5, E. Casati e famiglia 4, G. Rizzi 1, E Degano 1, F. Fiorini 2, F. Gloyr 5, V. Pozzo 1.50, E. Schönfeld 5, G. Damiani 1, G. Zilli 1, S. Zavagna 1, G. Freschi 1, C. Canciani 1, I. Minotti 1, U. Dasmo 1, O. Olivo 1, R. Gos 1.50, F. Candussi 1, A. Bardelli 1, R. Gos 2, A. Fabrizi e famiglia 5, A. Rizzi 5, famiglia Giulio 2.50, V. Bettuzzi 2, A. Feruglio 1, L. Menguzzi 1, G. Stella 1, A. Ferro 1, P. Spizzo 1, R. Damiani 1, T. Bulfoni 1, N. Driussi 2, ing. R. Lorenzi 5, E. Novelli 2, P. Zilotti 2, E. Fiorini 1, P. Masini 1, E. Zampa 1, G. Todoni 1, L. Lodolo 1, C. Zoratti 1, B. Modotti 1, E. Rizzi 1, P. Pagnutti 1, B. D. Benedetto 1, A. Adami 1, P. Feruglio 1, L. Manzutti 1, A. Giavon 1, L. Molinaro 1, L. Azzano 1.50, A. Cecotti 1, offerte minute dei frazionisti di Martignacco 89.77, id. di Ceresetto 16.90, id. di Faugnacco 8, id. di Nogaredo 5.10, id. di Torreano 17.93.

Totale entrate L. 2097.19. Versate al Comitato Veneto-Tridentino L. 250. Al Comitato provinciale L. 1847.19, Versate L. 2097.19.

Da Valvasone

Ci scrivono in data 15:

Attendevo sempre di scrivervi, per mandarvi la lista completa delle offerte fatte al Comitato costituitosi qui, capitanato dal Sindaco, per le sventurate vittime del terremoto.

Ma intanto vi dico che, quantunque in piccolo centro, qui si raccolsero oltre mille lire. Di più la Società Op. diede una festa da ballo a beneficio dei danneggiati, che fruttò circa trecento lire.

Ringraziamenti di cuore vanno resi alla Compagnia marionettistica G. Stignani, che versò al Municipio tutto l'incasso d'una sera, in cui la sala era affollatissima.

Oggi le autorità, la Società di M. S., i membri della Congregazione di carità e le scuole, assistettero ad una solenne funzione funebre nel Duomo, dove il rev. nostro Arciprete tenne un commovente discorso.

Da S. Daniele

Ci scrivono in data 15:

Nel nostro duomo oggi si celebrò una solenne funzione in suffragio degli ucc si dal terremoto di Sicilia e Calabria

L'interno del tempio era parato a lutto; nella navata di mezzo sorgeva un catafalco decorato con severe decorazioni e con piante verdi; e più su verso l'altar maggiore, in tribune apposite stavano raccolte tutte le autorità del paese, amministrative militari e giudiziarie.

Tutti gli alunni e le alunne delle nostre scuole accompagnate dai loro insegnanti assistevano alla mesta cerimonia, alla quale assistette pure un numero straordinario di tutti i cittadini di tutte le età e di tutti i ceti.

Sulla porta maggiore della chiesa si leggeva quest'epigrafe:

Lagrime preghiere
prodighiamo fratelli
per le vittime del terremoto
accorrete fedeli;
solenni suffragi
Venerdì, 15 Gennaio ore 10

Da Buttrio

Ci scrivono in data 15:

Il Comitato nominato da questa Giunta Municipale ha raccolto nel Comune la somma di L. 955,45 a beneficio dei danneggiati dal terremoto nella Sicilia e Calabria e detta somma venne spedita l'altro di al Comitato Veneto-Trentino.

Alla somma di cui sopra resta ad aggiungersi quella che delibererà il Comune.

Come si disse altra volta i Buttriesi non sarebbero rimasti ultimi nel correre a sollievo dei fratelli.

Da Nimis

Ci scrivono in data 15:

Al grido di dolore delle sventurate terre italiche colpite dal terremoto, questo generoso popolo non fu sordo. Prova ne sia le offerte raccolte nei vari borghi e frazioni dal Comitato comunale presieduto dall'egregio Sindaco Italico Comelli, che fruttarono lire 1408.

A titolo d'onore pubblicheremo nel prossimo numero i nomi degli offerenti.

Le deliberazioni della Giunta
(Seduta del 15 gennaio)

Un nuovo lavatoio

Ha autorizzato la spesa per la costruzione di un pubblico lavatoio nel roiello dei Casali del Cormòr, allo sbocco della parte tombinata della estremità inferiore del palazzo Cavedalis,

Collaudo stradale

Prese atto della liquidazione finale dei lavori di costruzione della nuova strada Ermes di Colloredo, ha disposto il collaudo affidandolo all'ing. Massimiliano Orgnani.

Questioni di elementare delicatezza. Da persona che è in relazione col Comitato delle Signore per la Pesca di beneficenza ecc. ecc. ci pervengono queste righe:

«Chi vuol imparare in qual modo si trattino le *questioni di elementare delicatezza* legga l'articolo di ieri nel giornale *Il Paese*, 15 genn. n. 14, che porta quel titolo, ed avrà modo di istruirsi e sopratutto di apprezzare l'estrema delicatezza dell'autore, il cui nome, del resto, esce fotografato da quelle righe!»

Offerta ...
Il Pr...
giunse ...
di Mess...
ottenuto ...
siglieri, ...
locale ...
mille, ...
gestione ...
Tutti ...
fare di ...
finanze ...
mera u...
doveros...
zionale ...
Com...
Pres...
1. D...
zione ...

CAMERA DI COMMERCIO

(Continuazione della seduta di ieri)

Offerta per le vttime dal terremoto

Il *Presidente* ricorda che appena giunse la notizia dell'immane disastro di Messina e Reggio, la Presidenza ottenuto il pronto consenso dei consiglieri, offerse d'urgenza al Comitato locale di soccorso la somma di lire mille, prelevando dal civanzo della gestione camerale del 1908.

Tutti – aggiunge — avremmo voluto fare di più, dolenti che le modeste finanze non abbiano permesso alla Camera un maggiore contributo in questa doverosa e santa opera di carità nazionale. La Camera, unanime, ratifica.

Comunicazioni della Presidenza

Presidente legge le comunicazioni:

1. *Disegno di legge per la navigazione interna.* — I rappresentanti della Provincia, della Camera di commercio e del Comune di Udine, udito anche il parere degli ingegneri Cucchini, e Valussi, espressero al Consorzio per la navigazione interna della valle padana parere favorevole, in massima, al progetto Bertolini, suggerendo però alcuni ritocchi, e cioè che le facoltà riservate al futuro regolamento non siano troppo ampie, specie per quanto riguarda la scelta dei criteri per la determinazione dell'interesse e del contributo di ciascun ente consorziato; che lo stato provveda alla costruzione dei binari di allacciamento delle proprie linee con gli approdi delle vie navigabili; che gli alvei essicati in seguito a rettifiche di curve o a nuove opere siano dichiarati proprietà di chi sostenne le spese che ebbero per effetto l'essicamento; che la spesa d'espropriazione dei terreni per l'apertura d'un canale stiano a carico dello Stato, il quale dopo cinquant'anni ne diviene proprietario; che sia sentito il parere delle Provincie e dei Comuni sui progetti di opere nuove in sostituzione di lavori in vecchi alvei.

2. *Porto Nogaro.* — In conformità alle istanze della Camera fu compilato il progetto per il prolungamento della banchina di Porto Nogaro e per l'allargamento dell'alveo del Corno di fronte allo scalo.

Si pregò il Magistrato alle acque di sollecitare l'esecuzione dei lavori suddetti.

3. *Navigazione sul Meduna.* — Si fece istanza al Magistrato alle acque affinchè provveda alla compilazione di un progetto per la sistemazione dell'alveo del Meduna nel tratto di circa 14 chilometri che va da Tremeacque (confluenza del Meduna nel Livenza) a Visinale di sopra (confluenza del Noncello nel Meduna) allo scopo di renderlo adatto, meglio che ora non sia, al passaggio delle barche anche in tempo di acque magre.

Il Magistrato assicurò d'aver incaricato gli uffici del Genio civile di Udine e Treviso di studiare la sistemazione di quel fiume.

4. *Provvedimenti del ministro Bertolini in materia ferroviaria.* — Fin dal 17 dicembre si fece istanza al Ministro Bertolini perchè non esigesse che i reclami alle ferrovie fossero presentati in carta bollata; perchè non rendesse appellabili, limitatamente alle contraversie ferroviarie, le sentenze dei Giudici conciliatori quando l'oggetto non ecceda il valore di L. 50; perchè per le lesioni prodotte da sinistri ferroviari non prescrivesse che gli indennizzi debbano essere determinati dalla classe in cui viaggiava il danneggiato.

Uscito l'ordine di servizio relativo ai reclami, il presidente conferiva con l'on. Bertolini, rendendosi interprete delle generali proteste; ma il ministro rimase inflessibile nel rifiutare la revoca dell'ordine di servizio col quale intende reprimere l'abuso dei reclami infondati, però non negando che raggiunto lo scopo, possano in seguito adottarsi equi temperamenti.

Per trattare sullo stesso argomento avrà luogo domani a Venezia una riunione delle Camere del Veneto, con l'intervento anche di quella di Udine.

Presidente. Dà spiegaazioni sulla questione della carta bollata per i reclami ferroviari, la nuova misura introdotta dal ministro Bertolini. Dice che domani (cioè oggi) avrà luogo una riunione di protesta a Venezia. La Camera di commercio di Udine sarà rappresentata dal vicepresidente Muzzati. Aggiunge che il ministro Bertolini è fermamente deciso a mantenere la proposta, dicendo che i reclami sono immensamente aumentati da quando le ferrovie sono passate allo Stato; i reclami si dimostrano poi sempre insussistenti.

Pico osserva che è vero che i reclami sono molti, ma quasi tutti ottengono evasione favorevole. Osserva poi essere enorme di pretendere che anche le copie dei reclami siano redatte in carta bollata. Ricorda che non si può adire alle vie giudiziarie fino a tanto che la ferrovia non abbia evaso il reclamo. Basterebbe ciò per provare la illegalità della disposizione. Con questo sistema si fa proprio un eccitamento alla ribellione. Pare che anche coloro che sono incaricati di far eseguire la nuova arbitraria misura temano di darle pubblicità, poichè il relativo avviso non venne affisso nè sui muri della stazione, nè nell'atrio, come tutti gli altri avvisi, ma quasi clandestinamente in un solo locale. Fa parecchie altre considerazioni in argomento. Dice che i commercianti e gli industriali dovrebbero essere alla loro volta fiscali con l'amministrazione ferroviaria ed esigere che tutti i documenti siano compilati chiaramente e conforme ai regolamenti, mentre invece sono spesso sbagliati. Ciò dipende anche dagli impiegati che si trovano ora negli uffici; sono impiegati che prima erano addetti al servizio di stazione e dei treni e che divenuti vecchi, vengono adibiti ad altri uffici. Fa varie considerazioni in appoggio della proposta.

Beltrame chiede che anche la ferrovia usi timbrature leggibili.

Presidente dice che circa all'esito dei reclami ferroviari il cons. Pico dice che hanno sempre esito favorevole, mentre il ministro Bertolini afferma che sono infondati. Si tratta di recise dichiarazioni di due galantuomini, ma le parole del ministro si riferiscono in generale ai reclami ferroviari presentati in tutta l'Italia, mentre il cons. Picco parla solo dei reclami di Udine e provincia.

Venendo alla proposta Pico dice che è un po' di *ripicco* (si ride), non la crede però ingiusta; ma ad ogni modo deve essere presentata e messa in discussione in altra seduta. Terrà conto della raccomandazione del cons. Beltrame.

5. *Stazione di Udine.* — Il ministro Bertolini, rispondendo ai reiterati reclami della Camera, assicurava alla fine di novembre d'aver impartite precise disposizioni perchè fosse prontamente messo mano a tutti quei lavori che, potendo essere subito eseguiti, gioveranno a migliorare le condizioni della stazione di Udine. Ripristinata — aggiungeva — l'asta di manovra verso Venezia che era rimasta interrotta per alcuni lavori a una sottovia, saranno quanto prima appaltati i lavori per l'impianto di una seconda asta di manovra verso Venezia e per la costruzione di un nuovo magazzino merci con relativo piano caricatore. In brevissimo termine potrà essere utilizzato a S. Giovanni di Manzano l'impianto già in massima parte eseguito pel servizio di carri bestiame provenienti dal confine e la stazione stessa verrà provvisoriamente destinata altresì allo sdoganamento di parte dei carri completi contenenti merci estere esenti da dazio; cosicchè la stazione di Udine potrà essere sollevata dai servizi che ora per quei carri vi si debbono compiere. Infine si provvederà al più presto al progetto per la costruzione di nuovi fabbricati destinati alle Poste, agli emigranti, ai dormitori, alla lampisteria così da toglieee gli inconvenienti che ora si lamentano per l'insufficenza del fabbricato viaggiatori e specialmente del locali adibiti al servizio dei bagagli e delle merci a grande velocità.

In seguente a telegramma della Camera il Compartimento di Venezia ordinava il riatto della rampa allo scalo di Porta Grazzano, guastato dalle pioggie.

Pres. Circa i lavori ferroviari dice che la Presid. continuerà a interessarsi per i lavori alla stazione di Udine che si trova sempre in uno stato deplorevole.

Pico parla del rifiuto della ferrovia di pesare le merci che ritiene illegale.

6. *Biglietti d'andata e ritorno.* — La Direzione generale delle ferrovie, accogliendo in parte il voto della Camera, rispondeva d'aver istituito i biglietti d'andata e ritorno Pordenone-S. Vito al Tagliamento in corrispondenza a quelli in senso inverso già da tempo esistenti, e fra Padova-S. Vito e viceversa. A datare dal primo gennaio furono messi in vendita quelli Pordenone-Padova e viceversa.

Galvani dichiara che se lui ed i suoi colleghi di Pordenone fossero stati presenti in principio di seduta avrebbero votato per la nomina a presidente dell'on. Morpurgo. Fa raccomandazioni per la stazione di Pordenone. Chiede che siano introdotti i biglietti di andata ritorno Pordanone-Verona.

Batocletti raccomanda i biglietti di andata ritorno da Cividale a Udine.

7. *Terze classi nei diretti.* — La Direzione compartimentale, rispondendo ad istanza della Camera, riferì che per ragioni tecniche il servizio di terza classe nei diretti non poteva venir esteso anche sul tratto Casarsa-Venezia.

8. *Linea Udine-San Daniele.* — Si raccomandò alla Società Veneta di aumentare la dotazione dei carri della linea Udine-S. Daniele.

Corradini domanda miglioramenti sulla linea di S. Daniele.

Muzzati assicura il cons. Corradini che l'ing. Petz si trova ora in viaggio per acquistare nuovo materiale, precisamente per migliorare il servizio della linea S. Daniele.

Batocletti chiede che il primo treno in partenza da Cividale alla mattina venga messo in coincidenza col treno che la Veneta fa partire per Venezia.

Morpurgo terrà conto di tutte le raccomandazioni.

9. *Biglietti di banca falsi.* — Si richiamò l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedimenti intesi a render meno facilmente falsificabile la carta moneta italiana.

10. *Esportazioni in Turchia.* — Si esortarono parecchi produttori friulani a tener conto dell'attuale convenienza di dare incremento alle nostre esportazioni nella Turchia.

11. *Esposizione in Bulgaria.* — Si sostennero le ragioni di una Ditta friulana in una controversia con le dogane bulgare.

12. *Scuola d'arte e mestieri di Udine* — Si partecipò a una riunione intesa a risolvere la crisi del Consiglio direttivo della Scuola d'arte e mestieri in Udine e a curare il costante progresso del benemerito istituto.

13. *Tassa sui velocipedi* — Il ministro delle finanze, rispondendo al voto della Camera, espresse la speranza di potere quanto prima ridurre la tassa sui velocipedi.

14. *Ufficio succursale delle Poste.* — Il ministero delle poste e dei telegrafi, accogliendo le istanze del Municipie di Udine e della Camera, decise di istituire un ufficio succursale di seconda classe in via Poscolle.

15. *Per il movimento dei forestieri.* — Si iscrisse la Camera fra i soci aderenti dell'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri,

16. *Associazione Pro Udine.* — Si aderì a far parte del Comitato promotore di una associazione per l'incremento della vita cittadina in Udine.

17. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — Alla Giunta provinciale amministrativa si espresse parere su numerosi ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita.

18. *Mercati.* — Si compilò e si pubblicò l'elenco dei mercati della provincia di Udine e dei comuni contermini durante l'anno 1909.

Usi mercantili

Si passa quindi a discutere l'oggetto: Usi mercantili nelle contrattazioni dell'uva, vino dell'aceto e degli spiriti. Dopo osservazioni di Passalenti, Galvani e Rossetti sono approvate le proposte della Presidenza con lievi modificazioni.

Derivazione d'acque

Viene in discussione il disegno di legge Bertolini sulla derivazione di acque pubbliche.

Presidente. Questo disegno di legge è molto migliore di quello presentato dai ministri Massimini e Gianturco, ma medesimamente la presidenza ha creduto di proporre alla Camera alcune modificazioni.

Valentinis, segretario, legge la relazione della presidenza.

Presidente. apre la discussione dopo finito la lettura.

Galvani approva la relazione. Vorrebbe però che le concessioni d'acqua di maggior mole venissero date da Roma, ma che per le minori bastasse l'approvazione delle autorità provinciali locali, come stabiliva il primo progetto.

Presidente terrà conto della raccomandazione. Invita il segretario a leggere l'ordine del giorno, che è seguente:

La Camera di Commercio di Udine mentre osserva essere non equo nè opportuno aggravare con nuovi oneri l'utilizzazione delle forze idrauliche, la quale, in un paese dove manca il carbone, dovrebbe anzi essere favorita nell'interesse dell'economia pubblica

fa voti

1. Che neppure indirettamente venga aumentato l'attuale canone di lire tre per cavallo concesso;

2. Che la forza motrice, per la quale il canone è dovuto, venga misurata sui cavalli effettivi, allo scopo di non aggravare i trasporti di energia elettrica a grande distanza;

3. Che ammesso che il concessionario di una derivazione superiore ai 500 cavalli possa essere obbligato a concedere a prezzo di costo ai Comuni rivieraschi, tra la presa e il punto di restituzione dell'acqua una percentuale dell'energia ricavabile, questa, nel limite massimo del dieci per cento, sia proporzionata ai bisogni dei Comuni ed impiegata esclusivamente per i servizi pubblici.

4. Che nello stabilire la preferenza fra più domande concorrenti, a parità d'importanza, si tenga anzitutto conto della priorità della domanda e che il canone non debba venire aumentato in seguito a gara fra i concorrenti;

5. Che nel caso di espropriazione di impianto idro elettrico, il compenso che lo Stato deve all'espropriando venga sempre determinato dai tre arbitri di cui all'art. 32, liberi però nella scelta dei criteri per la determinazione del compenso stesso:

6. Che la legge fissi un termine entro cui le aziende industriali dello Stato debbano formare un piano, determinante i bacini fluviali sui quali intendano esercitare riserva per i propri bisogni presenti e ragionevolmente prevedibili, evitando così d'impedire senza scopo l'utilizzazione di una parte ingente delle forze idrauliche;

7. Che, in attesa del piano suddetto, la legge prescriva che il primo biennio pel quale può essere imposto il vincolo governativo su un'acqua pubblica richiesta in concessione, si computi dalla data della domanda e che le proroghe successive devano essere già decise e pubblicate prima dello spirare del primo o rispettivamente del secondo biennio;

8. Che, a garanzia degli interessi privati e dell'industria nazionale, s'imponga l'obbligo di esperire, per le derivazioni a favore dello Stato, l'istruttoria stabilita per ogni altra domanda.

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità senza discussione.

Il contributo per la Scuola professionale femminile

Presidente propone che il contributo alla istituenda Scuola professionale femminile si elevato a L. 500, anzichè 200 come proposto in origine. Dice che questo aumento viene proposto in seguito a richiesta del Sindaco, del quale si legge la lettera diretta alla Camera ei commercio

Beltrame approva l'aumento.

Polese approva pure, ma vorrebbe che venisse aumentato il numero degli elettori della Camera, per avere un numero maggiore di contribuenti ai redditi della Camera, che potrebbe allora largheggiare con tutte le istituzioni utili.

Presidente. Osserva che la nuova legge sulle Camere di Commercio viene incontro ai desideri del cons. Polese.

La proposta è quindi approvata.

L'economo della Camera

Viene riconfermato econome ad unanimità il cons. G. B. Spezzotti.

Nomina di Commissioni

La Camera conferma da ultimo tutte le Commissioni e delegazioni camerali.

— Alla seduta erano presenti:

Battocletti, Beltrame, Brunetti, Brunich, Corradini, Galvani, Micoli, Morpurgo, Muzzati, Mosca, Orter, Passalenti, Pico, Piussi, Polese, Rizzani, Rossetti, Spezzotti.

Assenti: Coccolo, Lacchin (giustificato) de Marchi (giustificato).

LA MUSA DEL TERREMOTO

«In Italia, come le donne nelle disgrazie del vicinato giuocano tre numeri al lotto, così nei casi della nazione non mancano mai tsibuni e verseggiatori che giuochino tre frasi, tre rime al terno della popolarità o della celebrità».

Così il Carducci, ma il Can.co Priore Nicola Beri da Fabriano, a onor del vero, fa ecceziene alla regola. Egli nel recente lutto nazionale ha invocato la Musa (non quella che circonda la la fronte di caduchi allori in Elicona bensì quella che è su nel cielo.

Ha di stelle immortali aurea corona)

ancora una volta per una nobile missione, per la propaganda delle buone, delle giuste delle sante idee. Ancora una volta diciamo; perche anche recentemente ha cercato di ricondurre all'ovile le pecorelle smarrite (ossia quasi tutto l'uman genere) con una cinquantina appena di gustose e amene strofette di cui ben a ragione ha creduto e ha goduto di occuparsi il nostro illustre collaboratore L. Ovidi; ma, se questi gli aveva già dato nelle nostre colonne qualche garbata cienciatina ora il nostro nuovissimo codino torna impenitente alla carica e armato di tutto punto.

Molti scienziati spiegano, a modo loro si sa, le cagioni del terremoto. Il Can.co Priore Nicola Beri da Fabriano se la sbriga più presto, e scrive e canta e spiega *tout court* che quando il mondo bestemmia: non v'è Dio *Dixit insipiens in corde suo: non est Deus.* (Ps. 13, v. 1) (Amen!) Iddio s'affacia e scuote orribilmente or terra e mare, perchè vuol s'intenda.

Ch'Esso impèra dall'uno all'altro polo!
Gli edifici superbi, rasi al suolo

la rovina di casa e genti echeggiano (noi opiniamo umilmente che non ne abbiano proprio fatto a tempo!) *ho! Dio solo..*, Ond'è che il suciltato Can.co Priore promunisce per il loro bene gli empi di non prendere a gabbo la giustizia adorabile, profonda, nè tampoco il consiglio adorabile, profondo, perchè, se ora non sentono il pondo del flagello (no, no, per carità, grazie tante, ma l'abbiamo sentito tutti abbastanza!) lo sentiranno (brr!) in sempiterno (troppa grazia, S. Antonio!)

Noi confessiamo però, a onore e gloria del sullodato can.co Priore Nicola Beri da Fabriano, che non c'era neanche proprio bisogno del terremoto per eccitare la musa feconda. Egli già prima o giù di lì aveva messo in giro, per essere preso in giro altre allegre calascionate, altri bei florilegi.

L'on. Miliani, deputato di Frabiano, va tenendo conferenze nel bello italo regno in difesa del femminismo? e allora il can.co Priore a Fabriano salta fuori a mettere a posto anche lui, e viene a rispondergli... per le rime. Premesse illustre sentenze degli illustri Dieulin e Alimonda, argomenta che la nonna era una schiava, anzi una cosa sinché non venne il Divin Ristoratore (una volta si diceva il Divin Redentore, ma adesso anche inconsciamente anche al nostro canonico scappano usate parole nuove.... culinarie) a rialzarla *oltre l'antico onore* (?) E perchè tu, o donna, meni tante rumore? (*ohibò!*) ma santo Dio! se tu ti senti lesa ne' tuoi diritti.

Appella alla sentenza del Vangelo.

La cosa é così semplice e tanto chiara
Di all'uomo che sei figlia del Cielo,
Ed usa per giovar di tua dolcezza (sic!)
Certo non devi mica pretendere
***Unquanco* d'agguagliarti all'uomo in tutto;**

Ci mancherebbe altro! basta che tu stia seduta qual Regina tra i figli e i nepoti: vi par poco? E così in quattro e quattr'otto è risoluta dal buon canonico anche la *vexata quaestio* del femminismo.

Dai sonetti e dalle terzine Dantesche con versatile disinvoltura il summenzionato can.co Priore Nicola Beri da Fabriano passa al metro usato felicemente dal Giusti nella satira p. es.:

Prete Pero è un buon cristiano,
Lieto, semplice, alla mano;
Vive e lascia vivere

che è poi il metro dello *Stabat Mater*, e forse appunto per inspirazione di questo inno della Chiesa, il Mentore poeta vi si diguazza con più voluttà e vi si sfoga con più calore... e ci diverte anche di più.

Perchè mai la Santa Chiesa
Vien di mira così presa
Da sovrani a popoli?

Perchè? Ma è facile e ovvia la risposta! Perchè ha la missione di combatter la passione (*quale, di grazia?*). Eppure ella ben s'accomoda (?), salvo naturalmente il domma e la morale; eppure favorisce i progressi (uhm!). Ma, a farlo apposta, vedete un po', non accontenta nessuno.

Essa è al dir di quei signori
Che or si fan *conservatori*
Troppo democratica!
Ed è al dir dei popolari
Per ragione dei contrari (sic!)
Troppo aristocratica.

Però il poeta può concludere di santa ragione che, come la Fortuna dantesca ***s'è beata e ciò non ode,*** così alla fin fine, unita alla Chiesa Celeste, la Chiesa militante rivestirà la divisa di final vittoria! E chi ci sarà, la conterà.

Un altro canto ancora, e poi niente più: e ci pare che basti! 1908. Il *Dies Irae* per la legge del taglione: quel che fai ti sarà fatto; e poi la sua brava citazione latina, e poi il titolo è già bell'e finito. E così può cominciare senz'altro il canto di tre grandi facciate, in pieno secolo XX, contro gli insipienti liberali che han colpito la proprietà e la sovranità, han onorato i (*sic!*) spogliatori della Chiesa, han sfatato il Regno del Papa. Udite, udite!

Se le case ed i poderi
D'Instituti e Monasteri
Rapinati (sic!) furono;
Se dell'*Opre Pie* le doti,
Che stanziarono i devoti
Per il ben dei posteri;
E anche i *lasciti* dei morti,
Or per legge sono estorti;
Non è forse logico,
Se altrettanto i socialisti
Fan con voi capitalisti,
Per il ben del pubblico?...
Questa cosa è naturale,
Ed è logica che vale.
Più degli arzigocoli!

E con questo *arzigocoli* che vale un Perù, piantiamo in asso il novissimo vate di nostra gente, che pare un superstite del terremoto... di Lisbona, e invece ha potuto impunemente cantare ancora il terremoto del 28 decembre 1908. Ma se lo incontrasse per strada il buon Tecoppa, gli rivolgerebbe con fondamento la famosa accusa: — Ha detto male di Garibaldi!

Mala tempora currunt, caro *can.co*, per le vostre idee di età tramontate, che noi, con buona pace dell'anima vostra, farem di tutto perchè non ritornino più: e badate (e questo ve lo ricordiamo per il vostro bene e per la vostra pelle) che non è tanto utile e opportuno spiattellarle a questi chiari di luna.

E' vero che voi, per sottrarvi a qualunque sinistro, non ricorrereste più alle vecchie diligenze dei vostri irrevocati dì, ma da uomo, suo malgrado, del secolo XX, prendereste a gambe

levate il treno diretto o montereste sur un automobile...

Ma, scusate, il treno diretto e l'automobile non fanno ai pugni con le vostre antidiluviane teorie, o reverendo can.co Priore Nicola Beri da Fabriano?

C. P.

Il padrone delle belve

L'ora dei cacciatori di pantere e degli uccisori di leoni, dei Giulio Gerard e dei Bombonnel, è passata da gran tempo! Rari sono coloro che, al pari del Presidente Roosevelt, si slanciano ancora all'inseguimento dell'orso grigio, o i quali, come certi giovani ufficiali inglesi, percorrono il Terai — i contraforti dell'Imalaia — in cerca della tigre. Le storie che cullavano o, meglio, che terrorizzavano la nostra infanzia, non sono più vere, poichè le grandi belve si fanno di meno frequenti, nel nuovo mondo come nell'antico. Gli esemplari che ancora ne sussistono, non sono più pei Nembrotti accaniti, i quali arrischiano la lotta suprema contro i carnivori, ma pei commercianti accorti, che aspirano alla loro cattura. Non si uccide più il leone, o la pantera, o il leopardo: si prendono per venderli; e, cosa strana, mentre tante mercanzie ribassano di prezzo, questa aumenta senza posa!

Del resto non bisogna meravigliarsene, poichè i giardini zoologici che si tenevano un tempo per eccezionali curiosità, sono diventati sempre più numerosi, Cinquanta anni fa, se ne contavano al massimo tre nel mondo. Oggi la cifra è quadruplicata o quintuplicata. Anche a Roma, ve ne sarà al più presto uno, diretto dal sig. Hagenbeck.

D'altronde è un mestiere interessante e lucrativo quello di negoziare di belve. Ne è prova il volume testè dato alla luce, sulla sua propria carriera, dal medesimo signor Hagenbeck, il più celebre di questi mercanti di elefanti, d'ippopotami e di orsi di ogni pellame, il più opulento anche, poichè egli ha guadagnato dei milioni, nel trasportare in Europa gli animali che fanno la desolazione degli altri continenti.

**

Il sig. Hagenbeck è una personalità molto strana. Voi potete comandargli un serpente *minuto* (detto così perchè la morte segue istantaneamente la sua puntura) o un rinoceronte o un pinguino, o una tartaruga gigantesca. Egli vi manderà l'uno o l'altra, se posso esprimermi così, a volta di corriere. Le sue spedizioni di ofidiani giganteschi o di carnivori, si effettuano tanto semplicemente quanto l'imballaggio di un paracqua o di un cappello di dama. Egli è il fornitore preferito di tutti i grandi circhi e di tutti i giardini zoologici dell'universo. Per tal modo, egli gode di non poter circolare all'estero (egli è ora domiciliato ad Amburgo) senza udire i grugniti o gli urli dei suoi antichi dozzinanti, Ciascuno prende il suo piacere dove lo trova: il miagolio di una tigre gli dà tanta gioia, quanta l'àbbaiare di un cane famigliare al comune dei mortali.

Il signor Hagenbeck, il quale è più che sessagenario, si è, in ogni tempo, appassionato pel commercio delle bestie. Egli racconta, con una specie di fierezza che, all'età di tredici anni, fece la sua prima operazione, comprando una cassa di scarabei da marinai reduci dalle Indie, e rivendendoli con profitto. Egli aveva, evidentemente, il bernoccolo di questo traffico speciale. Attualmente, centinaia e centinaia di persone percorrono i deserti del Turkestan e dell'Africa centrale, le foreste dell'Uganda e della Guiana, per eseguire i suoi ordini, e per portargli gli animali rari che gli son domandati.

Noi non lo conosciamo, del resto, unicamente pel suo libro, ma anche per la descrizione così viva che il signor Huret ha consacrata al suo stabilimento di Stellingen, presso Amburgo. Quando Huret visitò quel parco novanta bestie feroci si pigiavano nelle gabbie. Serpenti mostruosi, si attorcigliavano lungo tronchi d'albero disposti con arte. E il signor Hagenbeck affermò con espressioni ammirative al suo ospite, che un pitone di Borneo aveva poco prima assorbito, l'un dopo l'altro, un cigno nero e un capriolo di Siberia, e che un suo vicino, stava digerendo un becco di 27 libbre e una capra di 38. Quale formidabile appetito! Ma, come si vede, è un lusso costoso quello di mantenere simili mangiatori, tanto che il loro proprietario li vende cari a coloro che vogliono acquistarli.

L'idea più straordinaria che abbia avuto il «padrone delle belve», è stata la presentazione di una specie di Paradiso terrestre, com'egli dice. Egli ha fatto riservare 40.000 metri cubi di terra in un vasto podere e sui fianchi di questa collina artificiale, disseminata di roccie, ha istallato da sette a ottocento animali. Essi suno ivi riuniti, in anfiteatro, senza barriere apparenti, separati solamente dal pubblico a mezzo di fossati molto larghi. Non si è mai visto ciò dopo Adamo, dice il signor Hagenbek. E' vero che nè Adamo nè Eva si trovano in questa formidabile assemblea la quale se ne dividerebbe gli avanzi in un batter d'occhi, ma lo spettacolo non manca tuttavia di originalità.

**

Questo commercio speciale delle belve comporta delle alee, delle difficoltà di ogni sorta. Bisogna sapere come prendere il rinoceronte, la giraffa o la pantera, quando sono giovani e senza diffidenza. Bisogna poi, prima di rimettere questa specialità ai serragli o ai giardini zoologici, dar loro un certo ammaestramento. Il signor Hagenbeck usa della dolcezza per sedurle, distribuendo dello zucchero agli orsi, della carne alle tigri, ed egli pretende che si fa così bene obbedire dalle sue belve, che passeggerebbe volentieri con esse nelle strade. Molto fortunatamente per gli amburghesi, il municipio della città non gli ha permesso, finora, di attraversare i marciapiedi dell'Alster col suo corteggio esotico.

Del rimanente il signor Hagenbeck si è arricchito con le sue strane iniziative, ben poco è mancato che egli, più di una volta, non corrresse i pericoli delle sue mostruose freqnentazioni. Noi non siamo più al tempo del Paradiso terrestre. Una pantera a cui egli tagliava l'unghia — il mestiere del callista ha i suoi pericoli in simile caso! — lo artigliò crudelmente. Un elefante lo colpì con le sue acute zanne; un caimane gli assestò un tal colpo di coda che egli cadde in una vasca dove sonnecchiavano una dozzina di coccodrilli; un boa lo avvinse nelle sue spire; un serpente velenoso lo punse. Il padrone delle belve ha visto la morte da vicino e il suo mestiere non è punto fatto per tutto il mondo... Se non che, il signor Hagenbeck tratta col disprezzo il furore dei suoi dozzinanti e, nel suo amore del mondo selvagglo, egli volentieri dice male della nostra civiltà.

«Io non sono mai stato spaventato — racconta egli con vena comica — quanto il giorno in cui una locomotiva lanciata a tutta velocità sfiorò, in una stazione, la falda della mia giacca.»

Ciò che il signor Hagenbeck dimentica, è che quella locomotiva correva sopra rotaie!

Il presente numero consta di 6 pagine.

Scuola Popolare Superiore — *Il poema di Dante.* Il prof. Gentilini nella sua prelezione, tenuta iersera, ci ha presentato un quadro di tutto il divino poema dantesco, della vita dell'immortale poeta e dei tempi in cui questi visse. Non è certo facile impresa la spiegazione popolare della Divina commedia, ma il prof. Gentilini ha saputo superare assai bene questa difficoltà, e anche coloro che erano affatto all'oscuro di quanto si riferisce a Dante al suo poema, sono usciti iersera dalla sala dell'Istituto tecnico con un'idea abbastanza chiara dell'argomento della prelezione. Il professore fece una breve biografia di Dante spiegò come sorse in lui l'idea di quella *Commedia* che già i suoi contemporanei dissero *divina* Con una sintetica descrizione rilevò il contenuto delle tre cantiche; Inferno Purgatorio e Paradiso, facendone risaltare le principale bellezza ed il loro grande significato morale. Passò quindi a rilare dell'arte del poeta, che è artista nel vero senso della parola e sa trarre le sue più sublimi ispirazioni dalla natura, e bene a ragione si disse Dante fu il più grande poeta dell'arte e il più grande artista della poesia. Trattò poi della questione se Dante possa essere chiamato il padre della lingua italiana. Dante non inventò la nostra lingua ch'esisteva già prima della sua comparsa, ma egli però fu il primo a dimostrare che il *volgare* fiorentino aveva in se tutte le proprietà della grande favella nella quale scrissero poi Ariosto e Tasso, Macchiavelli e Galileo, Alfieri, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Carducci e tanti altri, e in questo senso Dante fu veramente il padre di nostra lingua. Alla prelezione assisteva un pubblico più numeroso del solito, con forte prevalenza dell'elemento femminile ma con scarsità dell'elemento ..... operaio. Al professore Gentilini venne fatta una calorosa ovazione.

Società Operaia Generale di M. S. e I. Alla seduta tenutasi ieri sera dal Consiglio della Società assistetterò 14 consiglieri.

Venne approvato il resoconto del mese di dicembre e del IV trimestre 1908 con un capitale sociale di Lire 256,113.59.

Circa alla nomina del segretario, dopo discussione venne deliberato di entrare in trattative con le Società di assicurazioni circa alla quota che sarebbero disposte a pagare. Venne deliberato di elargire lire 100 pro Calabria e Sicilia salvo l'approvazione dell'assemblea generale che venne convocata all'uopo.

In luogo del rinunciatario cav. Del Puppo, venne eletto delegato dell'associazione nel Consiglio della Scuola d'Arti e Mestieri lo scultore prof. Leonardo Liso.

Camera del Lavoro. Questa sera alle 20.30 avrà luogo una riunione plenaria di soci della Camera del Lavoro. Sono particolarmente invitati i segretari delle cassate leghe di mestiere e qualunque operaio, anche se non fosse stato inscritto alla Camera. La Commissione provvisoria farà varie ed importanti comunicazioni.

Verrà esposto il programma che la Commissione Esecutiva intende svolgere appena insediata e verranno comunicati i nomi dei candidati alla Commissione stessa. Le elezioni avranno luogo verso la fine del mese.

Le iscrizioni per infermiere volontarie. La Presidenza della locale Sezione della Croce Rossa ci prega di pubblicare quanto segue: L'inscrizione alla Scuola delle Dame infermiere è libera, ma le signore concorrenti dovranno inscriversi quali socie della Croce Rossa, se non vi si trovassero già associate, com'è prescritto dal regolamento per le Infermiere Volontarie uscito l'anno decorso nella sede di Roma. Le iscrizioni quali Socie e quali aspiranti Infermiere si riceveranno tutti i giorni dalle 16 alle 18 nella sede della Croce Rossa in Via della Posta n. 38 primo piano e nelle ore pomeridiane presso le signore vice-presidenti Marchesa Costanza di Colloredo e Contessa Anna di Prampero. All'atto dell'inscrizione verranno impartiti schiarimenti e notizie sulla Scuola delle infermiere, di modo che le signore sapranno quali doveri stanno per assumere.

Cattedra ambulante provinciale d'agricoltura. In questi giorni si tengono conferenze agrarie ad Artegna, Caneva di Sacile, Roveredo in Piano, Latisanotta, Maniago, Drenchia e corsi speciali a Udine, Zoppola, Teor, Tauriano, Marzinello, Carraria, Oleis, Corno di Rosazzo, Prestento, Fornalis.

Scuola d'arti e mestieri. Domani alle 10 nei locali della Scuola in via dei Teatri avrà luogo, come abbiamo già annunciato, la premiazione dogli allievi d'ambo i sessi distintisi durante l'anno scolastico 1907-1908.

Incubazione di trote. — Il giorno 7, per opera delle Sezioni della Cattedra Amb. Prov. d'Agricoltura, con sedi in Tolmezzo e Cividale, furono messe negli incubatori circa 50.000 uova embrionate di *trota fario*, che andranno a ripopolare di pesci i nostri fiumi e torrenti.

Una disgrazia evitata alle dame Ungheresi. Ieri sera all'arrivo del treno da Cormons, una bambina di una delle dame ungheresi, scendendo dalla vettura mancò poco rimanesse investita dalla macchina del diretto che giungeva a tutta corsa. La madre fece tempo a salvarla e tutto si ridusse a un momentaneo panico senza conseguenze.

Arte e Teatri

Teatro Sociale
Le dramaconcert

C'è viva curiosità nel pubblico per il nuovo spettacolo che avrà luogo questa sera al Teatro Sociale.

Confidiamo che l'attesa non venga delusa.

Il programma è attraente sia per la parte di prosa che per quella musicale. Verrà recitato il dramma in 3 atti *Nobiltà ed d'arte*.

Durante il dramma verrà eseguito un scelto concerto di musica classica dei maestri Paganini, Tosti, Chaminade, Verdi, Kicrulf, ecc. ecc.

Domani seconda e ultima rappresentazione.

ULTIME NOTIZIE

Buoni sintomi a Trieste

Trieste, 15. — Il giornale dei socialisti triestini (*Il Lavoratore*) ha sospeso la pubblicazione quotidiana ed è divenuto bisettimanale. Il direttore del giornale, il noto Pittoni che rappresenta ancora per troppo Trieste alla camera di Vienna, scrive: «mentre sospendiamo le pubblicazioni quotidiane, non abbiamo l'impressione d'una caduta. Noi ci arrestiamo.»

La dichiarazione del Pittoni sulla impressione che ebbe della caduta, la quale diventa per lui un arresto solleva l'ilarità degli stessi socialisti. La verità è che il partito socialista a Trieste doveva sfasciarsi, perchè i suoi capi (tranne pochissime onorevoli eccezioni) e i sottocapi l'avevano trascinato a fornicare troppo palesamente col principe rosso, imperiale e regio luogotenente.

Brillante successo dei Kossuthiani
La lingua ungherese nei reggimenti ungheresi

Budapest, 15. — Il *Pester Lloyd* annuncia in grossi caratteri che fra l'Ungheria e l'Austria si è stipulato il compromesso sulla lingua dell'esercito.

Qui l'Ungheria ottenne finalmente quanto pretendeva, se non nella forma certo nella sostanza.

La lingua di servizio resta tedesca per tutti i reggimenti dell'esercito austro-ungarico, ma nei reggimenti ungheresi ed in quelli in cui solo il 20 per cento dei soldati dichiarino d'avere l'ungherese quale lingua materna, verrà introdotto l'ungherese come *lingua di reggimento* o *lingua di conversazione*.

Dunque saranno in ungherese; l'ordine del giorno, il rapporto, la scuola e l'addestramento delle truppe.

Il principe ereditario s'era opposto accanitamente al compromesso, ma la Corte dovette subirlo.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 gennaio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.49
» 3 1/2 % (netto)	» 102.58
» 3 %	» 71.50
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1255.25
Ferrovie Meridionali	» 676.—
» Mediterranee	» 396.—
Società Veneta	» 198.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 500.—
» Meridionali	» 354.50
» Mediterranee 4 %	» 504.—
» Italiane 3 %	» 353 33
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 501 50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 503.—
» Cassa risp.. Milano 4 %	» 509.25
» » » » 5 %	» 515.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.—
« » » » 4 1/2 %	» 517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.28
Londra (sterline)	» 25.22
Germania (marchi)	» 122.99
Austria (corone)	» 105.01
Pietroburgo (rubli)	» 263.59
Rumania (lei)	» 98.—

Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.77

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L. 12 50	a 13.—
Cinquantino	» 10.75	» 12.25
Fagiuoli	» 25.—	» 35.—
Frutta		*al Quintale*
Pomi	» 15.—	» 28.—
Castagne	» 9.50	» 13.—
Noci	» 45.—	» 50.—

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11 25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12 44 — O. 17.9 — D. 19 45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O 12 50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.55 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15 30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8 30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis 18.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M 12 31 — M 15 8 — M 1 45

*Da oggi a tutto l'anno 1909 l'abbonamento al **Giornale di Udine** è di 15 lire. Semestre e Trimestre in proporzione.*

*Alle altre utili combinazioni quest'anno uniamo un **premio gratuito** e cioè l'ingrandimento fotografico eseguito da una rispettabile Casa di Milano.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile